

Il Mattino 2 Agosto 2007

I Servizi: patto tra clan sull'affare immondizia

L'emergenza rifiuti in Campania è l'esempio più lampante, con le sue caratteristiche di violenza e omertà, della forza e della pericolosità della criminalità organizzata che opera in Italia. A lanciare l'allarme sono i servizi segreti, che nella relazione consegnata al parlamento sullo stato della sicurezza dedicano ampio spazio alla situazione della sicurezza e dell'ordine pubblico a Napoli e in provincia.

«La pericolosità e l'invasività della criminalità organizzata nazionale - si legge nella relazione - continuano a richiedere impegno prioritario. La rete di corruzione, intimidazione, disfunzioni amministrative, violenza e omertà trova nell'emergenza rifiuti nel Napoletano solo l'aspetto più evidente di una ben più minacciosa globalizzazione criminale». Ma c'è di più: per il Cesis i clan riuscirebbero addirittura a fomentare e condizionare - durante le fasi di crisi legate all'emergenza rifiuti - anche le manifestazioni di protesta che portano a scendere in piazza la gente.

Nelle pagine dedicate alla Campania e particolarmente alla situazione di Napoli i servizi sostengono poi che debolezza strutturale che caratterizza la camorra nell'area partenopea ha prodotto un aumento delle competizioni e dell'aggressività, tradottosi in spirali di violenza». Le "faide", appunto. «In questo contesto - si legge ancora - sono parse più evidenti le ricadute del cedimento degli schieramenti tradizionali e del declino di alcuni vecchi clan che hanno lasciato ampi spazi a nuove aggregazioni d'impronta banditesca votate ad attività predatorie (furti e rapine) e di spaccio, piuttosto che a strategie di lungo periodo». Nella relazione gli 007 definiscono «significativa» la vasta operazione condotta dai carabinieri il 26 febbraio scorso che ha portato all'arresto di 78 persone, presunti affiliati ai clan Sarno e Panico-Perilio. «Nel retroterra vesuviano e nel Casertano - conclude la relazione - agisce invece una camorra più strutturata, strategica e orientata verso qualificati interessi imprenditoriali». L'analisi del Cesis relativa alle «ecomafie» in Campania viene pienamente condivisa dal procuratore aggiunto Franco Roberti, coordinatore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli. «Il settore ambientale - conferma al Mattino il magistrato - sta diventando uno dei terreni operativi di interesse elettivo della criminalità organizzata, in particolare di quella napoletana e casertana. I clan non si limitano alla semplice realizzazione di discariche abusive ma aggrediscono il mercato dei rifiuti con società di prestanome, società che potremmo definire "a partecipazione di capitale mafioso"».

«I clan - conclude Roberti - offrono la possibilità di un forte abbattimento dei costi per il loro smaltimento di rifiuti speciali e tossici a 10-15 centesimi al chilo, mentre il costo di mercato va dai 20 ai 60 centesimi. Ed è su questo terreno che si crea un rapporto di reciproca funzionalità tra impresa legale e impresa criminale».

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS